

COME RIDURRE LE EMISSIONI DI METANO?

Ridurre l'**intensità dell'allevamento** è sicuramente l'approccio più efficace per affrontare sia l'aumento di emissioni di metano che le molte problematiche, ambientali e sanitarie connesse.

Ciò si può ottenere puntando ad aumentare la remunerazione del lavoro agricolo: investendo in pratiche agroecologiche, diversificando colture e attività, migliorando la distintività di produzioni legate al territorio. In breve, **più qualità (e meno impatto ambientale) per unità di prodotto**.

Oltre a ciò, esistono approcci di mitigazione volti a ridurre le emissioni:

- le **emissioni enteriche** possono essere ridotte agendo sulla alimentazione dei ruminanti, con foraggi di buona digeribilità e apporto proteico equilibrato. Tuttavia le soluzioni proposte possono avere controindicazioni, legate alla salute animale, alla maggior dipendenza da mangimi importati e alle maggiori escrezioni di azoto, che causano inquinamento di acque e aria. Di recente è stato proposto e autorizzato l'impiego di integratori mangimistici capaci di inibire la metanogenesi: occorre però valutarne gli effetti sul biota del ruminante.
- Per le **emissioni legate alla gestione dei liquami** occorre adottare buone pratiche – nei ricoveri, nella gestione dei liquami, nel loro impiego agronomico – che limitino l'instaurarsi di condizioni favorevoli allo sviluppo di metano. Tra queste rientra anche la buona conduzione del pascolo. Tra le soluzioni più efficaci vi è il convogliamento dei liquami a impianti di **digestione anaerobica** con produzione di **biometano**, adottando le migliori tecnologie impiantistiche e buone pratiche di gestione per massimizzarne l'efficacia e limitare le emissioni fuggitive.
- Per le **risaie**, infine, le soluzioni risiedono nel ricorso a pratiche agronomiche che consentano di mantenere una buona ossigenazione delle acque di risaia, e alle rotazioni e diversificazioni colturali che modifichino l'attuale assetto del riso in monocultura.

CITTADINI: CHE FARE?

Modificare i regimi alimentari dei Paesi ad alto e medio reddito è essenziale per ridurre l'impatto degli allevamenti su ambiente e salute: decidi di aderire a regimi alimentari ricchi di nutrienti vegetali, come la dieta mediterranea.

Meno e meglio: nel consumo di carni, latte e derivati, non puntare su prodotti a basso costo, sii esigente: comprane meno ma preferisci cibi di cui conosci l'origine e, possibilmente, il produttore agricolo.

Non accontentarti dei marchi DOP e IGP: scegli prodotti che offrano reali garanzie su benessere animale e legame con il territorio. Certificazioni come **“biologico”**, **“biodinamico”** o **“lattefieno”** aiutano a scegliere, e puoi fare meglio se acquisti direttamente in azienda agricola.

CHI SIAMO

Methane Matters

Una coalizione europea di organizzazioni che mira a ridurre significativamente le emissioni di metano nei settori dell'agricoltura, dei rifiuti e dell'energia entro il 2030 e, allo stesso tempo, a rafforzare il ruolo di leadership dell'UE nell'attuazione degli impegni globali sulla riduzione del metano.
<https://methanematters.eu>

Legambiente

L'associazione ambientalista più diffusa in Italia, che da oltre 40 anni lotta contro gli inquinamenti. E lo fa grazie alle persone che, nei circoli locali, ne costituiscono il cuore pulsante: volontari o soci che scelgono di attivarsi per la transizione ecologica. Questa campagna è un impegno di Legambiente Lombardia, l'organizzazione che riunisce i circoli Legambiente della regione italiana con più abitanti e più animali allevati.
legambientelombardia.it

clicca qui e scopri di più
sul progetto MetaNO!
legambientelombardia.it/metano-e-agricoltura



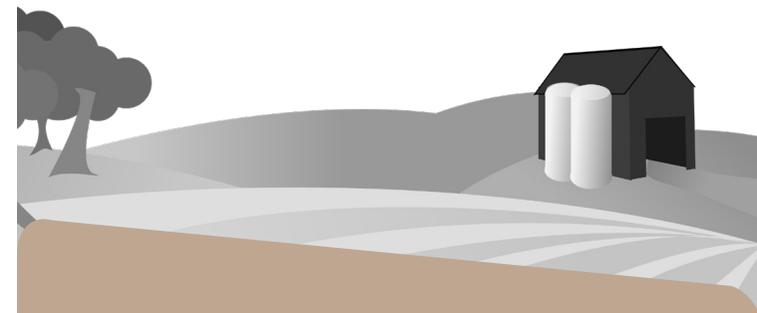
Methane Matters

LEGAMBIENTE



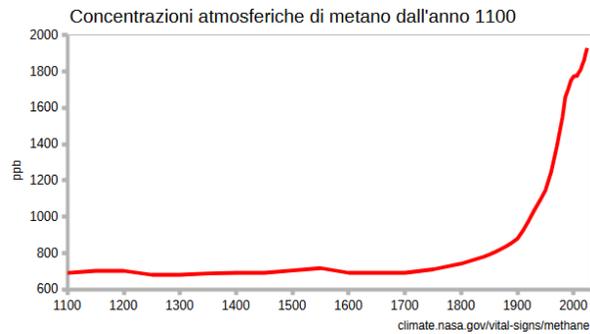
META NO! 
COLTIVIAMO UN ALTRO CLIMA

**La riduzione delle
emissioni di metano
di fonte agricola**



METANO: PERCHÉ È UN PROBLEMA

Il metano, oltre ad essere presente in giacimenti fossili, si forma naturalmente nelle zone umide del pianeta. Oggi oltre **due terzi delle emissioni** globali di metano derivano però da **attività umane**: per questa ragione le concentrazioni atmosferiche sono cresciute di oltre il 150% negli ultimi due secoli.



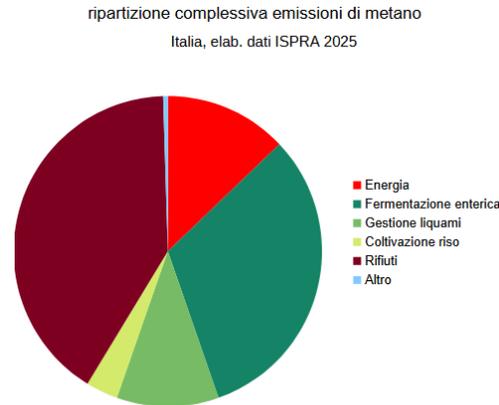
Il metano è dotato di un potere climalterante molto maggiore della CO₂: le concentrazioni atmosferiche attuali determinano un aumento di temperatura media terrestre stimato in **+0,5°C**, oltre un terzo del riscaldamento globale. Oltre a ciò, il metano è precursore della **formazione di ozono**, gas inquinante e tossico per la salute umana. Il metano permane in atmosfera pochi decenni, prima di essere distrutto da reazioni chimiche con altri gas: ciò non avviene per la CO₂, i cui effetti sul clima sono destinati a durare secoli.

Riducendo le emissioni di metano è possibile contribuire in modo determinante al raffreddamento del clima terrestre. Per questa ragione la comunità scientifica sollecita i Governi a farsi carico del metano: solo riducendone le emissioni sarà possibile rispettare l'obiettivo stabilito nel 2015 alla Conferenza di Parigi sul Clima: **limitare il riscaldamento globale entro 1,5°C, per evitare gli effetti più gravi del cambiamento climatico.**



QUALI SONO LE FONTI DI METANO?

In Italia quasi la metà delle emissioni di metano è legata all'agricoltura, in particolare all'allevamento e, in misura minore, alle coltivazioni di riso: si tratta delle attività che connotano il paesaggio produttivo della Pianura Padana, area geografica da cui origina oltre il 70% delle emissioni di metano di fonte agricola in Italia.

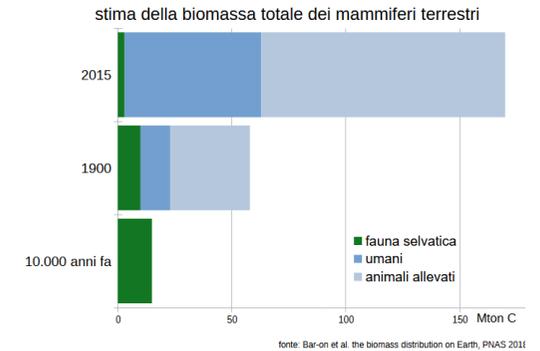


A differenza delle emissioni derivanti da combustibili fossili, il metano di fonte agricola e quello derivante da rifiuti è prodotto dal metabolismo di microrganismi che partecipano alla decomposizione di sostanza organica in assenza di ossigeno: condizioni tipiche delle risaie sommerse, degli stoccaggi di liquami zootecnici e soprattutto del ruminante, organo attraverso cui bovini e ovi-caprini digeriscono le fibre vegetali ingerite.

IL PROBLEMA NON È IL RUMINE, MA IL NOSTRO APPETITO

Gran parte dell'aumento delle emissioni di metano è legata alla crescita di numero di animali allevati. Le emissioni enteriche sono parte della normale fisiologia dei ruminanti, e verrebbero naturalmente gestite nel ciclo naturale del metano. Il problema risiede dunque nel **numero di ruminanti allevati**, soprattutto bovini: a livello globale, in termini di peso vivo, i ruminanti costituiscono i $\frac{3}{4}$ di tutti i mammiferi allevati, e oltre 20 volte il peso di tutti i mammiferi selvatici.

La causa è l'eccessivo **consumo di prodotti di origine animale** nelle società ad economia avanzata.



RIDURRE LE EMISSIONI DI METANO PER ABBASSARE LA FEBBRE DEL PIANETA

Metano, -30% entro il 2030: è l'impegno assunto nel 2021, durante la COP26, dai contraenti dell'accordo *Global Methane Pledge*: si tratta di 159 Paesi, tra cui l'Italia. Ora è il momento di passare ai fatti.

Con la campagna **MetaNO, Coltiviamo un altro clima** sollecitiamo il governo a dotarsi di un piano nazionale per l'attuazione dell'accordo, che non trascuri il comparto agricolo. Siamo consapevoli che l'agricoltura è un settore fragile e prezioso per l'economia e la gestione del territorio, per questo i cambiamenti necessari non possono essere calati dall'alto, occorre invece condividere la consapevolezza del problema e le azioni da sviluppare insieme alle aziende agricole.

Per ridurre le emissioni in questo settore servono azioni di sistema nelle filiere agroalimentari: occorre che i settori della trasformazione e della distribuzione alimentare siano coinvolti. Esistono soluzioni tecniche per ridurre le emissioni a livello di azienda agricola, che possono e devono essere sviluppate ed attuate, ma occorre anche una transizione agroecologica di tutto il settore agroalimentare, al fine di riposizionare sia la quantità che la qualità degli alimenti di origine animale nell'offerta alimentare. Anche i consumatori, con le loro scelte d'acquisto, possono e devono fare la loro parte nella transizione verso un sistema agroalimentare sano e a basse emissioni di gas serra.